

LA LETTERA

«L'altro» Sansonetti e i corsivi del manifesto

Caro Valentino,

confesso che non posso e non voglio nasconderti lo stupore, e il malumore, che, mi ha assalito leggendo il "Fogliettone" di Alessandro Robecchi pubblicato domenica scorsa. Un corsivo di insolita volgarità dedicato al pubblico diligente di Piero Sansonetti. Non mi soffermo qui sulle ineleganti supposizioni sui finanziamenti che sosterebbero l'uscita di questo giornale tenuto in piedi da una redazione di sole sette persone (compagne e compagni tra l'altro). Nel merito ha già risposto la redazione de l'Altro. Mi interessa ben di più la questione della partecipazione di Sansonetti alla famigerata trasmissione di *Porta a Porta*, scelta che non ho condiviso né prima né dopo. Piero l'ha preventivamente spiegata con il rifiuto dell'aventinismo. Gli ha risposto Bifo accusandolo di collaborazionismo. Come spesso accade si scomodano parole e esempi del tutto sproporzionati, proprio per evitare un serio confronto di merito. La televisione va usata e da essa non si deve essere usati. Il che richiede di valutare bene le specifiche circostanze. Non concordo con chi dice: da Vespa mai. È una sciocchezza come dire: da Vespa sempre. Dipende dal famoso contesto, di cui Sansonetti dichiara di non volere tenere conto. In alcuni casi la tua presenza può essere un'utile incursione nel "campo del nemico". In altri casi finisci prigioniero. Precisamente questo era il caso della trasmissione di Vespa di cui parliamo, per ciò che l'aveva preceduta, per come era stata costruita, per come si è svolta. Il fatto che per giunta sia stata quasi un flop mediatico dimostra che "le masse sono i veri eroi e che noi siamo spesso ridicoli", per parafrasare una famosa citazione d'antan, ma non assolve la scelta di averci partecipato.

Ma un conto è sostenere questo, anche per aggiornare la discussione sullo stato dei mass media. Un altro è rovesciare addosso a una persona livore puro. Altro che satira! Che lo si faccia sui web, moderni Bar Sport spazialmente e temporalmente dilatati all'infinito con l'aggravante della vigliaccheria dell'anonimato, è un conto. Che lo faccia un glorioso giornale di sinistra mi inquieta profondamente. Soprattutto perché mi viene il sospetto che la politica non c'entri nulla. Che tutto derivi da una lite in corso per qualche copia in più. E se non è così, è forse anche peggio. Vuol dire che l'imbarbarimento della politica ci ha travolti al punto che galleggiamo nella cacca degli altri. Invece, anche per noi vecchi compagni, dovrebbe valere il detto "ognun l'altrui da sé misura".

Alfonso Gianni

*Caro Alfonso,
non sono d'accordo. La mia risposta è che i corsivi sono corsivi e, agiungo, Alessandro Robecchi è un ottimo corsivista. Ciao, abbracciati Sansonetti.*

Valentino Parlato